

Materiali sardi nel villaggio di Lipari. I frammenti ceramici e le correlazioni

SUMMARY - SARDINIAN POTTERY IN THE VILLAGE OF LIPARI. THE CERAMIC FRAGMENTS AND THEIR CONNECTIONS - The paper focuses on analyzing the pottery found by L. Bernabò Brea and M. Cavalier in the levels of Ausonio II in the acropolis of Lipari and attributed to Sardinian manufacture. The recent review allows to offer some clarification by defining the typological characters of the elements represented and the exclusion of others previously considered as relevant to the nuragic culture. We therefore analyze the context where the Sardinian pottery have been found and offer a new interpretation relative to Sardinian nuragic findings.

Parole chiave: Ceramica nuragica, Lipari, Ausonio II.

Key words: Nuragic pottery, Lipari, Ausonian II.

Dopo la distruzione dell'insediamento dell'Ausonio I, la vita riprende sulla storica rocca di Lipari; come è ormai ben noto, la nuova *facies* culturale che da questo momento si afferma è stata denominata Ausonio II. Alle capanne crollate se ne sovrappongono di nuove, ma edificate con una tecnica del tutto diversa; hanno una struttura portante lignea inserita nella muratura lapidea, secondo una tradizione strutturale minoico-micenea, che trova ampi confronti nei palazzi cretesi. È una tecnica, d'altronde, che si ritrova anche in diverse località della Sicilia (*Meligunis*, p. 715).

L'Ausonio II è per Lipari un periodo di straordinaria prosperità. In tutte le isole Eolie resta solo un insediamento, contenuto nella sola area della fortissima rocca perché evidentemente i pericoli provenienti dal mare erano gravi e impellente era la necessità della difesa. Questa manifestazione di concentrazione di un insediamento su di un'area difesa appare conforme a quel fenomeno che interessa gran parte della penisola italiana e la cui accentuazione ed intensificazione si osserva

proprio in questa fase del Bronzo finale (Cardarelli e di Gennaro 1996, p. 264). Le capanne occupano densamente tutta l'area; lo spessore e la ricchezza dello strato archeologico che ad esse corrisponde dimostrano una grande intensità di vita.

Il passaggio dall'Ausonio I al II avviene in modo violento, ma il cambiamento fra le due *facies* non è radicale visto che, se compaiono elementi del tutto nuovi, molti altri sembrano invece indicare una certa continuità. Assume ora una larga diffusione la stessa ceramica dipinta con motivi geometrici a *chevrons* plurimi, di cui già si aveva qualche esempio nell'Ausonio I, ceramica in parte importata dalla penisola italiana. Altri elementi che ora compaiono per la prima volta, come la decorazione a solchi e a bozze di stile protovillanoviano, sono anch'essi apporti certi dell'Italia continentale.

Il cambiamento di *facies* culturale dall'Ausonio I all'Ausonio II non interrompe i rapporti commerciali col mondo egeo, che si protraevano ormai da sei secoli: di fatto negli strati dell'Ausonio II abbiamo trovato un piccolo numero di ceramiche micenee di stile III C. Infine una quantità notevolissima di ceramiche sarde nuragiche trovate nelle capanne dell'intero villaggio ci attesta intensi scambi e un grande sviluppo dei traffici marittimi con la Sardegna durante il XII e l'XI secolo.

La storia di Lipari ci dimostra che raggiungere dalla Sicilia, dalla Sardegna o dalle coste della pe-

⁽¹⁾ Museo Archeologico Regionale "Luigi Bernabò Brea", 98055 Lipari; e-mail: madeleine.cavalier@wanadoo.fr

⁽²⁾ Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità - Università degli Studi di Sassari, Piazza Conte di Moriana, 8, 07100 Sassari; tel. 079 229694; e-mail: depalmas@uniss.it

nisola italiana i paesi del Mediterraneo orientale, nell'età del bronzo, non doveva essere difficile. Di fatto abbiamo visto evidenti indizi di contatti fra le isole Eolie e le coste occidentali della Sardegna nell'età della cultura di Capo Graziano e forse già intensi contatti vi erano stati fin dal Neolitico medio (cultura di Bonu Ighinu).

La grande distruzione databile all'850 circa a.C. pone un improvviso termine a questa grande prosperità di vita sulla rocca. Forse per un diretto intervento delle grandi comunità "villanoviane" della Campania (Colonna 2006), ben rappresentate dal complesso di Pontecagnano, l'intero villaggio dell'Ausonio II è dato alle fiamme e le capanne crollano seppellendo sotto le macerie tutto ciò che contenevano. Uno strato di ceneri e di carboni di oltre una ventina di centimetri con chiazze di colore nero e rosso attesta questa catastrofe.

M.C.

I materiali di ambito nuragico individuati nei livelli dell'Ausonio II del Castello di Lipari e il loro significato con riferimento allo scambio del contenuto meritano approfondimento su una linea aperta già da diversi studiosi (Contu 1974, p. 179, semplice citazione, 1980; Ferrarese Ceruti 1987) e dal momento della loro scoperta hanno costituito un imprescindibile riferimento per gli analoghi esemplari rinvenuti in Sardegna.

Ercole Contu, che per primo effettuò il riscontro autoptico dei pezzi, avanzò delle riserve sulla pertinenza ad ambito nuragico di alcuni elementi individuati come tali dagli scopritori in fase di rendiconto di scavo¹ mentre per i frammenti di più immediata riconoscibilità propose numerosi confronti con i contesti nuragici noti (Contu 1980). La revisione condotta in seguito da Maria Luisa Ferrarese Ceruti confermò in parte le opinioni espresse da Contu, consentendo di precisare ulteriormente la pertinenza ad ambito sardo di un gruppo di frammenti, dei quali fornisce l'elenco con i numeri d'inventario e che riconduce a circa una trentina di vasi (Ferrarese Ceruti 1987, pp. 431, 435 nota 2).

Ad oltre venti anni dall'ultima disamina dei materiali si è ritenuto fosse necessario procedere ad una documentazione di maggiore dettaglio

ed effettuare un nuovo riscontro soprattutto alla luce dei dati offerti dai numerosi recenti rinvenimenti sardi.

Il numero dei frammenti pubblicati nel 1980 da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier come pertinenti a ceramica nuragica assomma a 65 elementi (*Meligunis*, pp. 20, 43, 49, 52, 54, 57, 59, 62, 65, 70, 74, 82-83, 85, 87-88, 94, 268, 287-288, 293) rinvenuti nei livelli dell'Ausonio II, tranne la parte di vaso chiuso n. inv. 5132 individuata nello strato relativo alla distruzione finale dell'Ausonio I nella capanna β IV (*Meligunis*, pp. 128, 601).

Il riesame operato da Ferrarese Ceruti permise sia di escludere la provenienza nuragica per il citato frammento di vaso di forma chiuso da lei definito biconico² sia di operare una cernita degli elementi attribuibili con una certa sicurezza ad importazione dalla Sardegna, riducendone il numero a 31 e valutando con riserva l'appartenenza di altri 5 (Ferrarese Ceruti 1987, pp. 431, 435 nota 2)³.

La verifica effettuata dalla scrivente⁴ condotta grazie alla disponibilità del dottor Riccardo Gullo, Direttore del Museo Archeologico Regionale "Luigi Bernabò Brea" e della dottoressa Nunzia Ollà della Soprintendenza BB. CC. AA. di Messina, consente di proporre alcune variazioni rispetto alla selezione di Ferrarese Ceruti, rivalutando la possibilità, da un lato di confermare l'attribuzione di qualche pezzo non considerato dall'autrice e da Bernabò Brea e Cavalier, come la scodella con orlo espanso (n. inv. 5245), dall'altro di escludere la conformità di altri, come ad esempio i vasi con banda profondamente incisa alla base (n. inv. 5494a) o a metà altezza (n. inv. 4584) del collo (tab. I).

I materiali che si è ritenuto opportuno non considerare presentano caratteri tipologici non riconoscibili come caratteristici di una produzione nuragica; infatti appaiono estranei ai tipi prodotti in Sardegna sia la tazza con ansa sopraelevata (n. inv. 5258) che quella con bugna e fondo distinto (n. inv. 5613), sia le anse a gomito nn. inv. 5681 e 5509, con profonda decorazione incisa e l'ansa schiacciata e lievemente a gomito (n. inv. 5782). Benché alcuni motivi decorativi, come la banda a spina di pesce (n. inv. 4584), i tratti obliqui incisi (nn. inv. 5777, 5392), i

¹ "meno significativo mi pare invece l'accostamento (almeno nel senso di accettarne la provenienza sarda) di un vasetto sferoide non decorato, con collo a gola, di alcuni frammenti di vasi globulari con collo svasato decorato a solcature, di un frammento di lucerna a barchetta, di una tazza carenata con ansetta allargata all'imposta, di un frammento di tazza carenata con orlo ingrossato ed infine di vari frammenti di ceramica decorata" (Contu 1980, p. 829).

² Per il momento non è stato possibile rintracciare il pezzo per esaminarlo direttamente.

³ La studiosa integrò il repertorio dei materiali di importazione sarda con l'accorto inserimento di tre elementi non classificati come tali nell'edi-

zione del 1980 (nn. inv. 5516, 5595, 5688); le nuove citazioni dei nn. inv. 5583 e 422 sono, invece, con tutta probabilità da intendersi come refusi in luogo rispettivamente dei nn. 5783 e 442, riportati effettivamente in *Meligunis*, alle pp. 57 e 305.

⁴ L'esame del complesso ceramico si è svolto nel marzo 2007 e ha riguardato sia i materiali esposti nelle vetrine della sala VIII sia una parte di quanto conservato nei magazzini del Museo Archeologico Regionale "Luigi Bernabò Brea" di Lipari. Mi piace ricordare che un suggerimento per la verifica sistematica, con riguardo a possibili contatti nel BR (ora da escludere), è venuto da Marco Pacciarelli.

motivi a triangoli inscritti (nn. inv. 5595b, 5695b), lo zig-zag (n. inv. 4890) siano presenti anche nel repertorio decorativo sardo, quelli esaminati appaiono per lo più realizzati con una tecnica differente, talvolta mediante intaglio, peraltro su supporti che non trovano precisi riscontri in Sardegna (es. orlo a sezione quadrata del n. inv. 4890). Anche gli aspetti morfo-tecnologici relativi al trattamento e alle colorazioni delle superfici e degli impasti non convincono pienamente.

Tab. I - Corrispondenze e differenze tra i materiali del Castello di Lipari considerati di origine sarda secondo diversi autori (con riferimento ai numeri d'inventario).

MELIGUNIS 1980	pag.	FERRARESE CERUTI 1987	DEPALMAS 2008
	305	422	442
4584	293	4584	
4795	287-288	4795	4795
4868	74	4868	4868
4890a	74		
4898	74	4898	4898
4920a	82		4920a
4936	83		
4986	85	4986	4986
4988	85		
4990	85	4990	4990
5009	87	5009	5009
5132	128		
5152	94		(5152)
5168	94		
5236a	88	5236a	5236a
5236b	88		
5242	88		
			5245
5258	88		
5340			5340
5494a	57		
5494b	57	5494b	5494b
5494c, 5783	57	5494c	5494c, 5783
5508	54	5508	5508
5509	54		
5509	54		
		5516	5516?
5539	20, 54	5539	5539
5540, 5569	43	5540, 5569	5540, 5569
5570	43	5570	5570
5571	43		
5591, 5235, 5494a	43		
5592	43		
		5595	5595
			5599?
5610	43		
5612	49	5612	5612
5613	49		
5636b	607	5636b	5636
5681	43		

		5688	5688
5695a-c	43		
5730	43	5730	5730
5777	57		
5782	57		
5783	57	5583?	
5784	57		5784
5796	59		
5828	59		5828?
5829	59		5829?
5830	59	5830	
5840a	52	5840a	5840a
5840b	52	5840b	5840b
5858	607	5858	5858
5859	62		
5870	62		
5882	65		5882, 5954, 5152
5883	65	5883	
			(5954)
6030	43	6030	6030
6033	70	6033	6033
6034		6034	6034
6357	268	6357	6357
6396			6396
6402			6402
			8092?
8979			8979?

I MATERIALI

I frammenti considerati in questa sede sono 37 e ad essi se ne possono forse aggiungere, con qualche incertezza, altri 6 che per la lacunosità del pezzo presentano caratteri tipologici poco marcati.

Dai dati presi in esame appare sostanzialmente confermata la presenza, già notata da Ferrarese Ceruti (1987, p. 431), di circa una trentina di vasi, di forma prevalentemente chiusa e riconducibili con una certa sicurezza a tipi ben documentati in ambito sardo.

Tutti i materiali mostrano impasti duri e resistenti, tra essi solo il 13% dei pezzi presenta un impasto poco depurato di aspetto sabbioso con numerosi inclusi di quarzo ed il 20% appare granuloso e con inclusi di quarzo anche di grandi dimensioni; gli impasti mediamente depurati non sono molto rappresentati (17%) mentre prevalgono (50%) quelli ben depurati con rari inclusi di quarzo, spesso di dimensioni microgranulari⁵.

⁵ Indicazioni molto più puntuali e finalizzate all'individuazione degli ambiti geografici di produzione potranno venire dai risultati delle analisi archeometriche in corso ad opera di S.T. Levi e J.Ll. Williams su diverse classi di materiali ceramici provenienti dall'area dell'acropoli tra i quali sono compresi anche frammenti di fattura nuragica. Per ora i risultati preliminari relativi alle analisi petrografiche (J. Ll. Williams) e chimiche (R. Jones in Vagnetti et alii cds) sembrano indicare una provenienza non locale dei campioni (comunicazione personale di Sara T. Levi).

Eccetto qualche pezzo a frattura bicroma (13%) marrone e grigia, gli impasti rivelano cotture omogenee e colorazioni nei toni del grigio (70%), più raramente marrone-grigiastro (7%) e marrone (7%) o rossiccio.

Le superfici esterne presentano in generale un buon livello di finitura realizzato attraverso la lisciatura (33%) e la lucidatura (33%), trattamenti a cui spesso è associata l'ingubbiatura (47%); il colore grigio degli impasti è confermato in un numero non elevato di pezzi (26%) mentre le colorazioni prevalenti sono quelle della gamma del rosso (40%), con qualche elemento violaceo (7%), e del marrone (27%).

Piuttosto limitato è il numero delle classi ceramiche e, entro queste, degli esemplari rappresentati, specie per ciò che concerne le forme aperte: sono presenti, infatti, esemplari unici di bacile (n. inv. 5340, fig. 2.1), scodellone (n. inv. 5245, fig. 2.2), ciotola a carena arrotondata (n. inv. 4990, fig. 2.3).

I recipienti chiusi sono maggiormente documentati con la presenza di più elementi nell'ambito delle classi anche se le parti conservate sono, di frequente, relative ad elementi di presa e non riconducibili con puntualità a precisi tipi vascolari.

È possibile, comunque, indicare con una certa sicurezza, la presenza di 8 brocche askoidi (nn. inv. 442, 6030, 5595, 5539, 5508, 5730, 5636 e, forse, 5784) (figg. 2.4-7; 3.1-4), di 4 altre forme chiuse attribuibili forse ancora a brocche o ad anfore (nn. inv. 5858, 4986, 5569 e 5540, 4920a) (fig. 3.5-8) almeno 5 o 6 vasi a collo (nn. inv. 6402, 6033, 6034, 5494c e 5703 con 5494b, 4795) (fig. 3.9-14) ai quali sono da aggiungere almeno altrettanti riferiti ad 8 anse a gomito rovescio⁶ (nn. inv. 5009, 5612, 5570, 5840a e b, 5236, 4868, 6357) (fig. 4), un dolio (di cui si conserva l'orlo, n. inv. 5688, e alcuni tratti di parete curvilinea decorata nn. inv. 5152, 5882, 5954) (fig. 5.1) e parte di un altro vaso di grandi dimensioni (n. inv. 6396) (fig. 5.2).

Unico elemento non vascolare è una lucerna a navicella (n. inv. 4898) (fig. 5.3), di cui resta incerto se sia quella citata da Contu già ricordata.

Meno certa appare l'attribuzione per alcuni altri frammenti, tra cui i più definibili sotto l'aspetto tipologico sono uno scodellone emisferico con presa a lingua (n. inv. 8092) (fig. 6.1) e un collo di probabile brocca askoide (n. inv. 5516) (fig. 6.4).

IL CONTESTO DI RINVENIMENTO

Com'è noto, i frammenti di cui si tratta sono stati recuperati nel corso degli scavi dell'acropoli

o Castello di Lipari avviati con sondaggi nel 1950 e svolti con interruzioni e riprese tra il 1952 e il 1965 (Meligunìs, pp. 6-14). Se si osserva l'area di dispersione dei materiali esaminati si rileva come questa sia sostanzialmente limitata a due zone distinte del Castello (fig. 1.1).

Nell'area meridionale dell'acropoli, dalla trincea AH aperta nel 1952, provengono due frammenti non contigui di vaso a collo (fig. 3.14) ritrovati nello strato superiore misto (con materiali greci e dell'Ausonio II) sovrastanti i livelli di una capanna dell'Ausonio II (*Ibid.*, pp. 280-288). Nella trincea AG, scavata poco più a SE, fu messa in luce un'altra struttura dell'Ausonio II che restituì un numero straordinario di vasi, 136 dei quali ricostruibili, tra cui la brocca askoide (fig. 2.4) ritrovata sul suolo della capanna, in uno strato rosso di incendio corrispondente all'ultimo livello di distruzione della stessa (*Ibid.*, pp. 296-302, 305). Un terzo elemento, l'ansa a gomito di fig. 4.7, - anch'esso periferico rispetto alla zona di maggiore concentrazione dei rinvenimenti - proviene dalla trincea AT, corrispondente al limite occidentale dell'abitato preistorico, e da uno strato perturbato con materiali dell'Ausonio II e I (*Ibid.*, pp. 265-268).

Un altro piccolo gruppo di frammenti proviene dall'insula IV, l'area contigua a S dell'insula III da cui derivano tutti gli altri reperti (fig. 1.2). Eccetto l'ansa di brocca askoide con canale e beccuccio (fig. 3.2) che proviene da un livello di distruzione delle capanne dell'Ausonio II, gli altri - un vaso ansato e un vaso a collo con cordone impresso (figg. 3.11 e 5.2) - sono stati rinvenuti nell'area W, priva di strutture di abitato in corrispondenza dei livelli superiori, mentre il vaso a collo con anse a gomito rovescio è stato registrato come sporadico (fig. 3.10) (*Ibid.*, pp. 19-20)⁷.

Nella parte meridionale dell'insula III venne individuata la grande capanna α II (*Ibid.*, pp. 30-42), entro cui sono stati rinvenuti dodici elementi nuragici dislocati in vari punti della stessa e su tre livelli attribuibili all'Ausonio II (fig. 1.2). Le anse a gomito rovescio di figg. 4.8 e 4.4 provengono dal suolo più profondo della capanna, al di sotto dei livelli di fondazione (BF 11 e 12)⁸ mentre un'altra ansa a gomito rovescio (fig. 4.2) proviene da un livello intermedio corrispondente alla base del muro perimetrale

⁷ Nel testo manca il riferimento specifico ai tre frammenti (nn. inv. 6034, 6396, 6402) forse a causa della scarsa affidabilità della giacitura.

⁸ Sulla base del ritrovamento di fibule ad arco serpeggiante a gomito e spillone diritto tipo Cassibile, è stato ipotizzato che questo suolo fosse riconducibile alla presenza di un edificio del BF3 preesistente alla capanna α II, il che porterebbe a considerare la costruzione della grande capanna "in un momento già avanzato dell'Ausonio II" (*Meligunìs*, p. 40).

⁶ Le anse presentano un ampio campo di variabilità che dissuade dal considerarle coppie pertinenti a 4 vasi.



Fig. 1 - Acropoli di Lipari. 1. Sono evidenziate le zone che hanno restituito ceramica nuragica (1. Trincea AG; 2. Trincea AH; 3. *Insula* IV, area W; 4. *Insula* III; 5. Trincea A; 6. Trincea AT); 2. Distribuzione dei frammenti nuragici nelle *insulae* IV e III. Il posizionamento è da intendersi non puntuale ma ricostruito sulla base delle indicazioni dell'area e del quadrato di ritrovamento.

Acropolis of Lipari. 1. In evidence the zones where have been found nuragic pottery (1. Trench AG; 2. Trench AH; 3. *Insula* IV, area W; 4. *Insula* III; 5. Trench A; 6. Trench AT); 2. Nuragic sherds distribution in the *insulae* IV and III. The position is not exact but reconstructed on the basis of area and squares position findings data.

della capanna. La maggior parte, e cioè la brocca askoide (fig. 2.5) e il frammento di brocca (fig. 2.6), l'ansa di brocca askoide (fig. 3.4), i fram-

menti di brocca (fig. 3.6), l'ansa a gomito rovescio (fig. 4.3) e l'orlo del dolio (fig. 5.1), sono stati rinvenuti nello strato di incendio che ricopriva

il terzo suolo della capanna e che corrispondeva al livello di distruzione del villaggio⁹. Qualche altro elemento nuragico, come l'ansa di fig. 3.1, il pezzo di brocca askoide (fig. 3.5) (quadrato BF) e l'ansa con canale (fig. 3.3) (quadrato BC), proviene dall'interno della capanna ma da zone sconvolte da interventi successivi.

Nell'area prossima alla capanna α II, a S di essa, lo scavo evidenziò anche qui la presenza di uno strato di incendio corrispondente alla grande distruzione del villaggio entro il quale si rinvennero un tratto di probabile brocca askoide (fig. 2.7) e i frammenti di vaso con cordone alla base del collo (fig. 3.12-13) (*Ibid.*, pp. 56-57). A NE della stessa capanna, lo scavo in corrispondenza della struttura dell'Ausonio I β IV mise in luce due "suoli" pertinenti all'Ausonio II, di cui quello superiore corrispondente al livello di incendio riferibile all'evento distruttivo già osservato nelle altre zone del villaggio; in entrambi venne rinvenuto un frammento di parete di dolio decorato ad incisioni (fig. 5.1) (rispettivamente nn. inv. 5882, e 5954) al quale può essere unito un altro pezzo di parete (n. inv. 5152) proveniente, invece, dallo strato di incendio della capanna α VI individuata attraverso pochi lacerti murari poco più a nord della β IV (*Ibid.* pp. 64-65).

Anche nello spazio più a N, antistante la capanna α II, venne individuato un esiguo tratto di muro pertinente ad una capanna dell'Ausonio II totalmente scomparsa, denominata α V, dove venne messa in luce una sequenza di strati in cui vennero ritrovati dei manufatti di fattura nuragica che provengono sia dal quadrato BH, nel deposito relativo al grande incendio (brocca askoide decorata di fig. 3.8) e dal terreno sconvolto (il bacile di fig. 2.1), sia nella zona più ad E, in corrispondenza dei quadrati BG e BH, nel terzo (la ciotola con carena a spigolo arrotondato di fig. 2.3, la brocca o bottiglia di fig. 3.7) e quarto suolo (l'ansa a gomito rovescio di fig. 4.1) della stratificazione relativa all'Ausonio II (*Ibid.*, pp. 79-82, 85-87).

Ancora più a NW si isolarono dei lembi lasciati intatti dal disturbo causato da cisterne e fognie immediatamente a N della capanna α IV e anche qui, nel livello del grande incendio, vennero alla luce il frammento di scodellone con orlo espanso (fig. 2.2) ed un'ansa a gomito rovescio (fig. 4.6) (*Ibid.*, pp. 81, 88).

Considerata strutturalmente pertinente alla capanna α II, a cui si appoggia, la struttura α IV è costituita da un ambiente realizzato nella fase dell'Ausonio I e quindi ristrutturato e riutilizzato nell'Ausonio II; i materiali nuragici sono rappresentati da un'ansa a gomito rovescio (fig. 4.5) rinvenuta sul primo suolo della capanna caratterizzato da vistose tracce di incendio (taglio 11), e dal frammento di lucerna a navicella (fig. 5.3), proveniente dallo strato intatto privo però di evidenti segni di combustione (tagli 9-10) (*Ibid.*, pp. 71-74).

Il muro orientale in comune con l' α II è ciò che residua della capanna α III, in corrispondenza della quale lo scavo non andò oltre i livelli corrispondenti all'incendio dell'Ausonio II e anche in questo caso gli elementi del vaso a collo biansato di fig. 3.9, si ritrovarono nel livello corrispondente alla grande distruzione (tagli 7-8).

I materiali considerati appaiono quindi dispersi in una zona limitata, corrispondente alla grande capanna α II e all'area immediatamente circostante, e contribuiscono a sottolineare il carattere di eccezionalità e rilievo dell'ambiente, entro cui fu recuperato un significativo numero di altri beni esotici e di pregio (*Meligunis*, pp. 30-42). Benché i materiali sardi ritrovati in questa area siano percentualmente pochi se rapportati alla consistenza della ceramica ausonia (percentuale non quantificata nelle relazioni di scavo) si può calcolare, sia pure approssimativamente, che i frammenti di importazione egea provenienti dallo stesso spazio siano solo un terzo rispetto ad essi.

Nella zona del villaggio da dove provengono le altre attestazioni, e cioè l'area meridionale dell'acropoli, l'unico pezzo ritrovato in giacitura proviene dal livello di distruzione che sancisce il termine dell'Ausonio II.

All'interno della struttura α II, solo tre elementi - tutti pertinenti ad anse a gomito rovescio - si ritrovano anche nei livelli più profondi riferibili ad un momento precedente l'incendio della capanna, mentre altri sette sono collegabili all'evento distruttivo.

Lo spazio esterno alla capanna α II ha restituito ben diciassette frammenti nuragici sia da zone prive di strutture di riferimento che in corrispondenza della capanna β IV e α VI. La maggior parte di essi (dodici) sono riconducibili alla fase dell'incendio che distrusse il villaggio, mentre gli altri, oltre che da un livello sconvolto (un esemplare) provengono, nella β IV, da un livello attribuibile ad una fase di vita precedente (il frammento rinvenuto in questo strato combacia però con altri due restituiti dai livelli di incendio delle strutture β IV e α V) e, nella capanna α V, dal terzo e dal quarto suolo della zona a SE della capanna α V.

⁹ Gli autori precisano che non fu possibile distinguere il materiale posto sul terzo suolo da quello dei livelli di incendio che lo sovrastavano, giacché elementi dello stesso vaso si rinvennero sia sull'interfaccia che sui tagli soprastanti (*Ibid.*, p. 43).

Maria Luisa Ferrarese Ceruti, sottolineando il fatto che la maggior parte delle attestazioni fosse localizzata nell'isola III, ipotizzava sia che questo dato fosse viziato dal fatto che il resto dell'acropoli avesse subito troppi sconvolgimenti e che ciò potesse aver modificato la nostra percezione sulla reale presenza di attestazioni nuragiche, sia che la concentrazione intorno all' α II fosse ricollegabile ad un uso particolare dell'ambiente (Ferrarese Ceruti 1987, pp. 434-435). La stessa autrice pose il problema della natura dello scambio tra genti ausonie e sarde riferendo l'impressione che oggetto dell'interesse fosse il contenuto piuttosto che il contenitore (*Ibid.*, p. 434). La spiccata prevalenza di vasi di forma chiusa fornisce suggerimenti non solo sul contenuto, il vero oggetto del trasporto a lunga distanza, che doveva essere presumibilmente una sostanza allo stato liquido, ma anche sulle modalità dell'importazione, che doveva prevedere l'arrivo dei soli vasi contenenti i beni oltre ad altri materiali deperibili.

Si può quindi pensare che il trasporto alla destinazione finale di Lipari avvenisse tramite intermediari specializzati o, con meno probabilità, direttamente per mano del gruppo residente; diverso sarebbe il caso in cui si fossero rinvenute anche le forme aperte, tra cui le ciotole carenate che in ambito sardo costituiscono una delle fogge più documentate, che indizierebbe direttamente il coinvolgimento dei sardi nel trasporto a Lipari¹⁰. Rimane comunque un argomento aperto quello della definizione dell'identità di chi ha materialmente trasportato la merce. Potrebbe trattarsi di Micenei o Fenici come proponeva Contu (Contu 1980, p. 836) o degli stessi liparoti dell'Ausonio II, pur se va tenuto conto che in Sardegna non si è ancora avuta notizia della presenza di oggetti di manifattura eoliana.

CONFRONTI

Già gli autori che si sono occupati in modo specifico della ceramica nuragica di Lipari hanno riportato numerosi confronti per le forme e i motivi decorativi riconducendo i materiali a diversi ritrovamenti sardi di età "pregeometrica" e "geometrica" riferibili rispettivamente alle fasi del bronzo finale e della prima età del ferro (Contu 1980, pp. 830-836; Ferrarese Ceruti 1987, pp. 431-433). L'edizione di diversi nuovi contesti nuragici e la

definizione più chiara delle produzioni ceramiche relative alle fasi in oggetto consente di formulare alcune precisazioni riguardo gli ambiti cronologici e culturali di riferimento.

Il bacile con orlo ispessito internamente (fig. 2.1), sembra derivare da una forma abbastanza nota nell'ambito del Bronzo recente e che appare documentata in pochi contesti attribuibili al Bronzo finale quali il villaggio di Mitza Cuccureddus di Villaspeciosa (CA) (vano B, livello II, Santoni 1984, tav. XXV.120) e la capanna 5 dell'isolato A di Gonnosa (CI) (Santoni e Bacco 1987, p. 317, tav. III.6); un riscontro si ha anche con materiali di superficie raccolti nella località di Mitza Purdia di Decimoputzu (CA) dove è però documentato il Bronzo medio, recente e finale (Sanna 1986, p. 72, fig. 4.9).

Numerosi confronti sono, invece, istituibili per lo scodellone con orlo distinto sviluppato internamente (fig. 2.2) che è documentato nello strato I del vano superiore della torre C del nuraghe Antigori di Sarroch (CA) (Relli 1994, p. 66, tav. III.13), nel pozzetto votivo del tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi (Settimo S. Pietro, CA) (Atzeni 1987, p. 296, tav. VIII.4), nei livelli del Bronzo finale del complesso nuragico di Nuracraba-Madonna del Rimedio di Oristano (Sebis 1984, p. 101, n. 4), nel villaggio di Santa Barbara di Bauladu (OR) (Sebis 1984, fig. 2.2) e tra i materiali delle raccolte di superficie nei villaggi di Monti Prama, Muras e Barrisi B a Cabras (OR) (Sebis 1988, tavv. XX.16; XXI.1; XXV.6).

La ciotola con carena a spigolo arrotondato (fig. 2.3) si ritrova, pur se differente nel profilo dell'orlo, a Su Mulinu di Villanovafranca (VS) tra i materiali del vano F3, strati 4-5 (Ugas 1987, p. 118, fig. 5.21.14) dove trova vari riscontri anche il tipo di presa canaliculata allungata (*Ibid.* p. 121, fig. 5.24.18) invece con qualche incertezza, dovuta alla lacunosità del pezzo, si può accostare il frammento del complesso nuragico di Nuracraba-Madonna del Rimedio di Oristano (Sebis 1984, p. 101, n. 15). La decorazione a stralucido presente sulla superficie interna, che Ferrarese Ceruti (1987, p. 432) segnalò presente in materiali inediti dal nuraghe Sa Mandra 'e sa Giua di Ossi (SS), si ritrova anche in una scodella dell'abitato di Corti Auda (Senorbì, CA) (Usai L. 2005, pp. 268-269, fig. 5.1), all'interno della vasca di una ciotola carenata del Bronzo finale dal nuraghe Santu Antine di Torralba (SS) (Bafico e Rossi 1988, p. 125, fig. 32.16) e di due ciotole carenate dai pozzetti votivi del vano 135 di Barumini (VS) (Santoni 2001b, p. 72) e inoltre sulla superficie esterna di brocche askoidi e di sassole della prima età del ferro di Villanovaforru (VS), in quest'ultimo caso anche con analoga decorazione a zig-zag (Ferrarese Ceruti 1987, p. 433; Campus e Leonelli 2000, p. 398, tipo 684; p. 420, tipo 695).

¹⁰ Più significativa, infatti, è la presenza di forme aperte tra le ceramiche sarde del Bronzo recente ritrovate a Kommòs per le quali si può ipotizzare che potessero essere collegate ad uno stanziamento più o meno temporaneo di un gruppo di nuragici presso l'emporion cretese (Watrous et alii 1998; Bettelli 2002, pp. 126, 136-137).

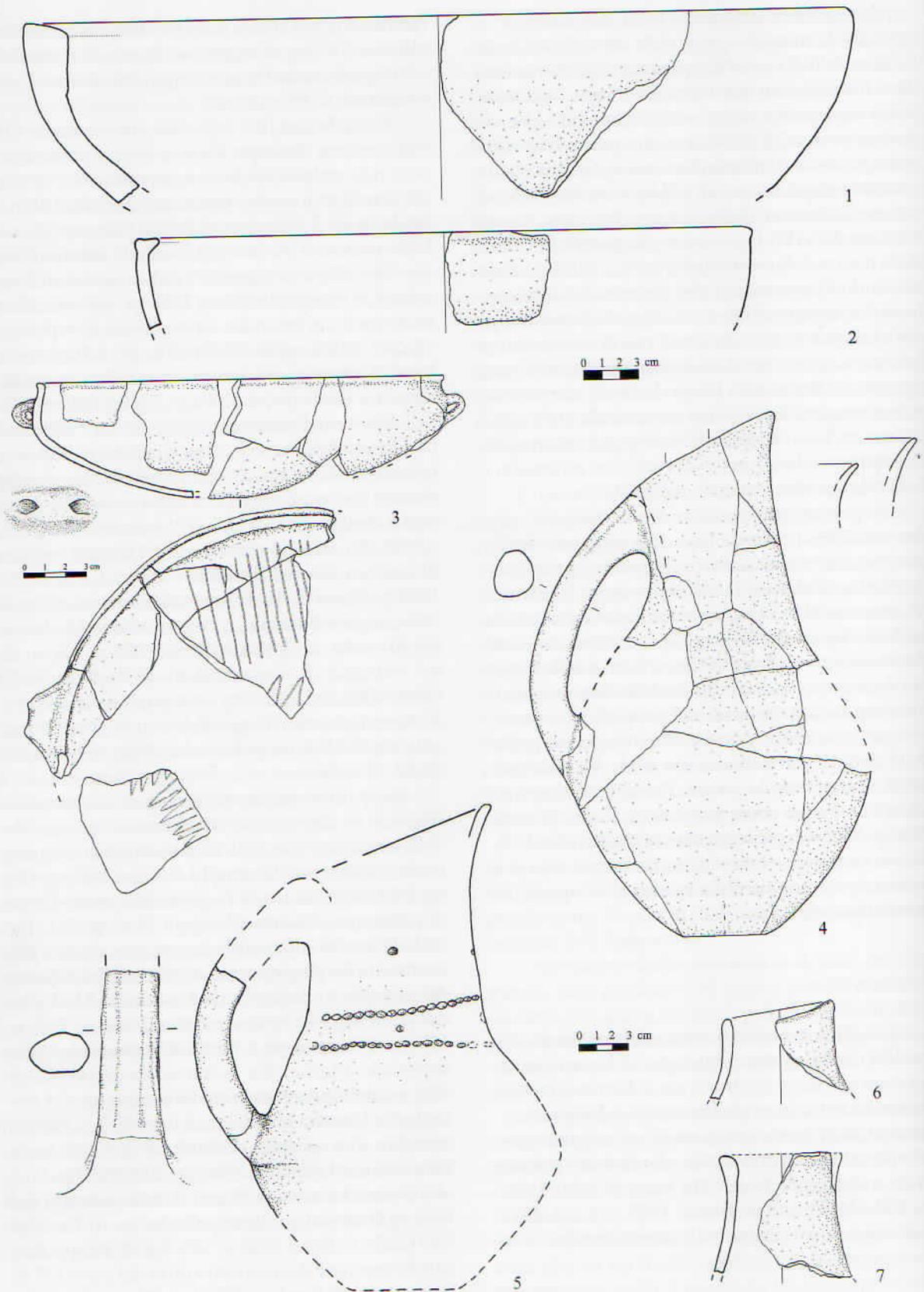


Fig. 2 - Acropoli di Lipari: 1-3. vasi di forma aperta; 4-7 brocche askoidi ricostruite e frammentarie. La discontinuità della linea superiore di alcune brocche sta a indicare la possibilità di un'imboccatura obliqua.

Acropoli of Lipari: 1-3. nuragic open shapes; 4-7. reconstructed "askoidi" jugs and fragments. The dotted line in some jugs indicates the possibility of a oblique-mouthed shape.

La brocca askoide di fig. 2.4 può trovare qualche analogia con l'esemplare del vano 141 del villaggio di Barumini (Lilliu e Zucca 1988, p. 61, fig. 32) pur se quello è di dimensioni alquanto più ridotte e meno slanciato nonché, per l'accento di carena, con il pezzo lacunoso del nuraghe Arrubiu di Orroli (CA) (Perra 2003, p. 89, fig. 36.1) anche se le comparazioni più stringenti appaiono con due esemplari bronzei, uno di Vetulonia, anch'esso di piccole dimensioni (Maggiani 2002, pp. 413-416, fig. 1) e l'altro di Santa Maria in Paulis, Ittiri (SS) (Macnamara *et alii* 1984, p. 2, n. 1, fig. 1).

La brocchetta di fig. 2.5 trova un riscontro piuttosto puntuale con il vaso della capanna 5 di Sant'Anastasia di Sardara (VS) (Ugas e Usai L. 1987, p. 174, n. 57, tav. VIII.e), con due brocche della cisterna del nuraghe Adoni di Villanovatulo (CA), una inornata (Campus e Leonelli 2006a, pp. 48, 61, tav. 6) e l'altra, di piccole dimensioni, carenata e con piede ad anello, con analoga decorazione sebbene caratterizzata da uno spartito più simmetrico e scompartito da una solcatura (*Ibid.*). La decorazione di coppelle su fila doppia sembra simile anche a quella della brocchetta della prima età del ferro di Cordianu, Ozieri (SS) (Basoli *et alii* 1988, fig. 13, Campus e Leonelli 2002, p. 509, fig. 12.2) ed è inoltre accostabile a quella di un'olla a colletto della capanna 5 di Villanovatulo (Campus e Leonelli 2003, p. 148, tav. 18.1). Piuttosto diffuso nell'ambito del Bronzo finale è il motivo a piccole coppelle quale si individua, ad esempio, specie in corrispondenza delle anse, in frammenti ritrovati in diverse località del Sinis (Sebis 1988, p. 115, tavv. XXII.22, XXV.14) e, sempre nell'Oristanese, al nuraghe Cobulas di Milis (Santoni *et alii* 1991, p. 950, fig. 5.4-6) o nel nuraghe Nolza di Meana (NU) (Cossu e Perra 1998, p. 109, fig. 8.1).

Tra le anse di brocche askoidi ritrovate a Lipari, il frammento di fig. 3.1 presenta l'associazione di una piccola coppella e di un motivo a zig-zag ottenuto a stralucido; per questo tipo di decorazione oltre gli esempi sopra citati riferiti alla ciotola di fig. 2.3 si può ricordare anche il decoro con linea continua a zig-zag sulla superficie esterna di una ciotola carenata di Flumenelongu (Alghero, SS) databile al Bronzo finale - prima età del ferro (Caputa 2003, tav. II.22). L'ansa a bastoncino a sezione poligonale è del tipo documentato nel complesso nuragico di Nuracraba (Sebis 1984, p. 101, n. 26) mentre per le coppelle valgono i riferimenti già menzionati.

Le anse con canale passante e beccuccio (fig. 3.2-3) sono riconducibili ai tipi noti presenti, ad esempio, sulle brocche di Sant'Anastasia di Sardara (Ugas e Usai L. 1987, p. 174, n. 56, tav. VIII.d), di Lugherras di Paulilatino (OR) (Santoni 1989, fig. 18) e nelle località di Su Cungiau 'e Funtà e di Palamestia, Nuraxineddu (OR) (Sebis 1994, p. 109,

tav. XI.22,30) mentre il motivo a cerchielli, talvolta non chiusi, può accostarsi a quello presente su un'ansa di Pidighi, Solarussa (OR) (Usai A. 1996, p. 71, tav. IX.3). Una certa divergenza dai tipi noti si nota nel frammento d'ansa di fig. 3.4 che presenta lo sbocco del canale piuttosto distante dall'orlo e che trova un confronto, pur se non puntuale, in un pezzo raccolto nell'area del villaggio di Procaxius B di Cabras (Sebis 1988, p. 170, tav. XXIII.24).

L'ansa di fig. 3.5 da riferire probabilmente ad una brocca o ad un'anfora, con foro passante presso l'attacco superiore è analoga a quella messa in luce nello scavo del vano B di Mitza Cuccureddus di Villaspeciosa (CA) (liv. II, Santoni 1984, tav. XXV.115) e a quella del tempio a pozzo di Cuccuru is Arrius di Cabras (Sebis 1987, tav. II.12). La brocca (o anfora) di fig. 3.6 trova un confronto piuttosto stringente per la forma e la decorazione nell'esemplare della grotta di Malos Pedes di Dorgali (NU) (Moravetti 1980, p. 177, tav. L.11); dallo stesso territorio di Dorgali e più precisamente dal villaggio di Serra Orrios, si individuano riscontri per l'ansa con decorazione a spina di pesce e foro pervio presso l'attacco superiore (Cocco 1980, tav. XXXIX.4,7). Anse analoghe hanno grande diffusione e, tra i numerosi luoghi di comprovata attestazione, se ne ricorda la presenza al nuraghe Sianeddu di Cabras (Sebis 1988, p. 173, tav. XXVI.4), nel villaggio di Palamestia (Sebis 1994, p. 109, tav. XI.23), sulle brocche askoidi del villaggio di S'Urbale a Teti (NU) (Fadda 1987, tav. III.1-2) e a Su Monte di Sorradile (OR) (Santoni 2001a, p. 82, fig. 93).

La decorazione incisa costituita da linee orizzontali e motivi a spina di pesce o angolari che caratterizza il corpo delle brocche di S'Urbale appare strettamente correlata al gusto decorativo sia del frammento di fig. 3.6 sia del collo di brocca o di bottiglia di fig. 3.7, segnato da sottili linee incise orizzontali alternate ad un motivo a foglioline, sia di quello più ricco del frammento di fig. 3.8 che, per l'associazione di spina di pesce e di triangoli, può anche essere accostato a sintassi della prima età del ferro come quella che caratterizza la bottiglia del nuraghe Nastasi di Tertenia (OG) (Campus e Leonelli 2000, pp. 422-423, tav. 244.1).

Il vaso di fig. 3.11, per le tacche incise alla base del collo, trova riscontri in vasi del Bronzo finale terminale di Pidighi a Solarussa (Usai A. 2000, pp. 50, 68, tav. IX.16, 15) e in un'anfora del tempio a pozzo di Cuccuru is Arrius (Sebis 1987, p. 116, tav. II.12) anche se l'esemplare di Lipari presenta un lieve ispessimento a cordone che lo distingue dagli esemplari sardi sopraccitati ma lo accomuna ad altri vasi a collo ben noti nell'ambito delle fasi in esame.

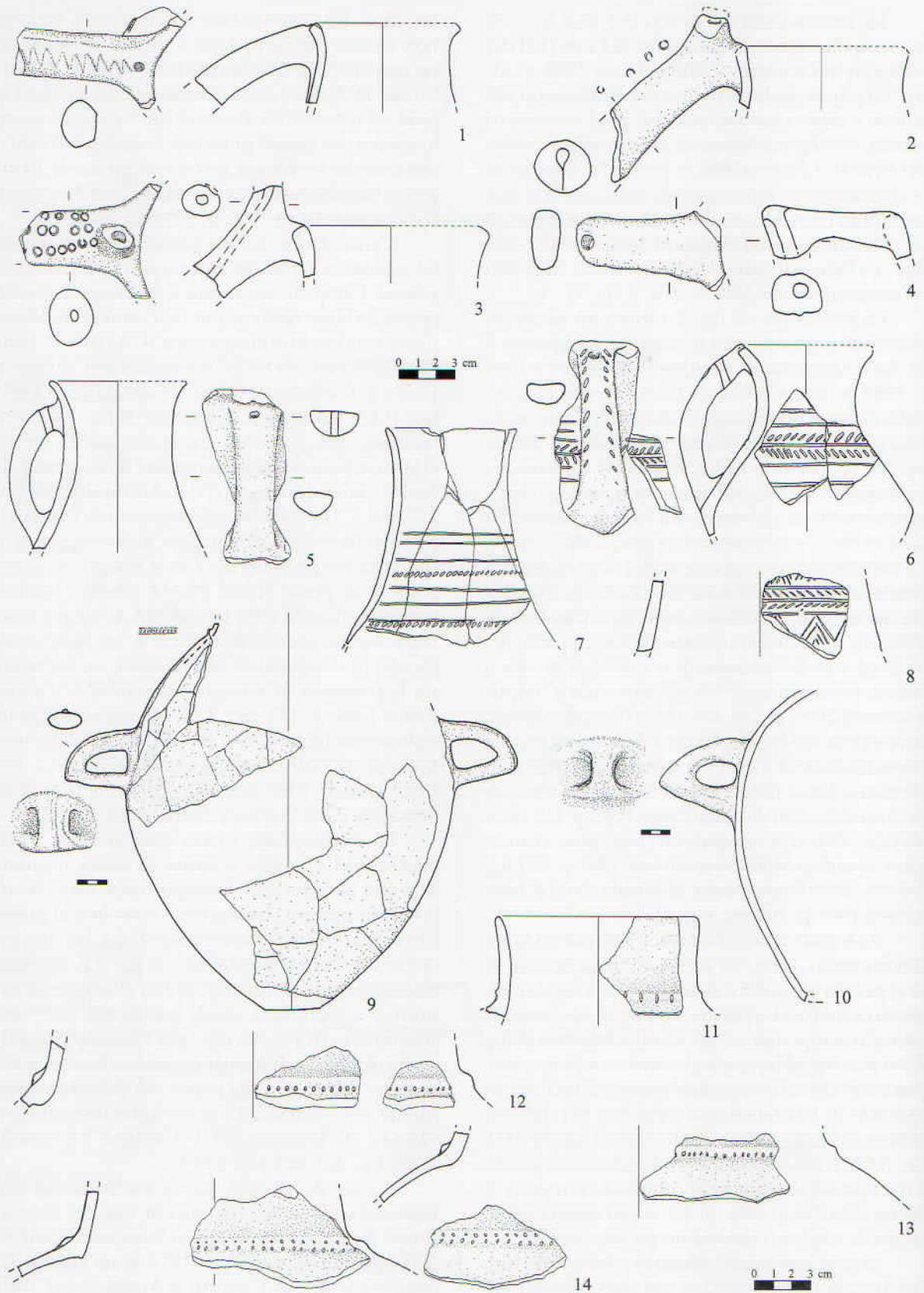


Fig. 3 - Acropoli di Lipari: 1-4. anse di brocche askoidi; 5-6, 8. brocche askoidi o anfore; 7. brocca o bottiglia; 9-13. frammenti di vasi a collo.

Acropolis of Lipari: 1-4. handles of "askoidi" jugs; 5-6, 8. "askoidi" jugs or amphoras; 7. jug or bottle; 9-13. fragments of jars.

I vasi a collo di fig. 3.9-10 con corpo ovoide, anse a gomito rovescio sul punto di massima espansione e cordone alla base del collo decorato ad impressioni sono documentati, benché spesso in condizioni di elevata lacunosità, in diverse zone della Sardegna. La forma slanciata (?) del corpo del vaso di fig. 3.9 può ricordare quella degli esemplari ricomposti dai villaggi di Brunku Madugui di Gesturi (VS) (Lilliu 1982, p. 107, fig. 114.1) e di S'Urbale, Teti, privo del cordone impresso alla base del collo (Fadda 1987, p. 59, tav. I.1) e anche quello della capanna 5 del nuraghe Adoni di Villanovatulo (Campus e Leonelli 2003, p. 150, tav. XX) con cordone liscio del tipo attestato anche a Sa Sedda 'e Sos Carros di Oliena (NU) (Salis 2006, p. 101, fig.10.6). Frammenti con cordoni segnati da impressioni in fila singola o, di frequente, doppia (fig. 3.12-14) sono stati rinvenuti al nuraghe Santu Antine di Torralba (Moravetti 1988, fig. 4.12) e in diversi contesti dell'Oristanese, al nuraghe Cobulas di Milis (Santoni *et alii* 1991, p. 950, fig. 5.2), unitamente ad un'ansa a gomito rovescio potenzialmente pertinente allo stesso vaso, e nell'ambiente 11 del nuraghe Santa Barbara di Bauladu, secondo le indicazioni fornitemi da Salvatore Sebis che mi ha permesso di prendere visione di molti materiali inediti del contesto oristanese. Benché siano ampiamente attestate le anse a gomito rovescio con decorazioni plastiche non sembra però trovare riscontri precisi il motivo con costolatura in rilievo che contraddistingue le anse del vaso di fig. 3.9.

Tra le anse a gomito rovescio documentate a Lipari (fig. 4) sono presenti sia esemplari poco sviluppati sia altri di forma allungata con gomito ben accentuato anche con una piccola appendice e altri ancora di forma lievemente schiacciata e luce ellittica, caratteri che, sulla base dei dati attuali, sembrano riferibili all'ampio campo di variabilità del tipo. L'elemento

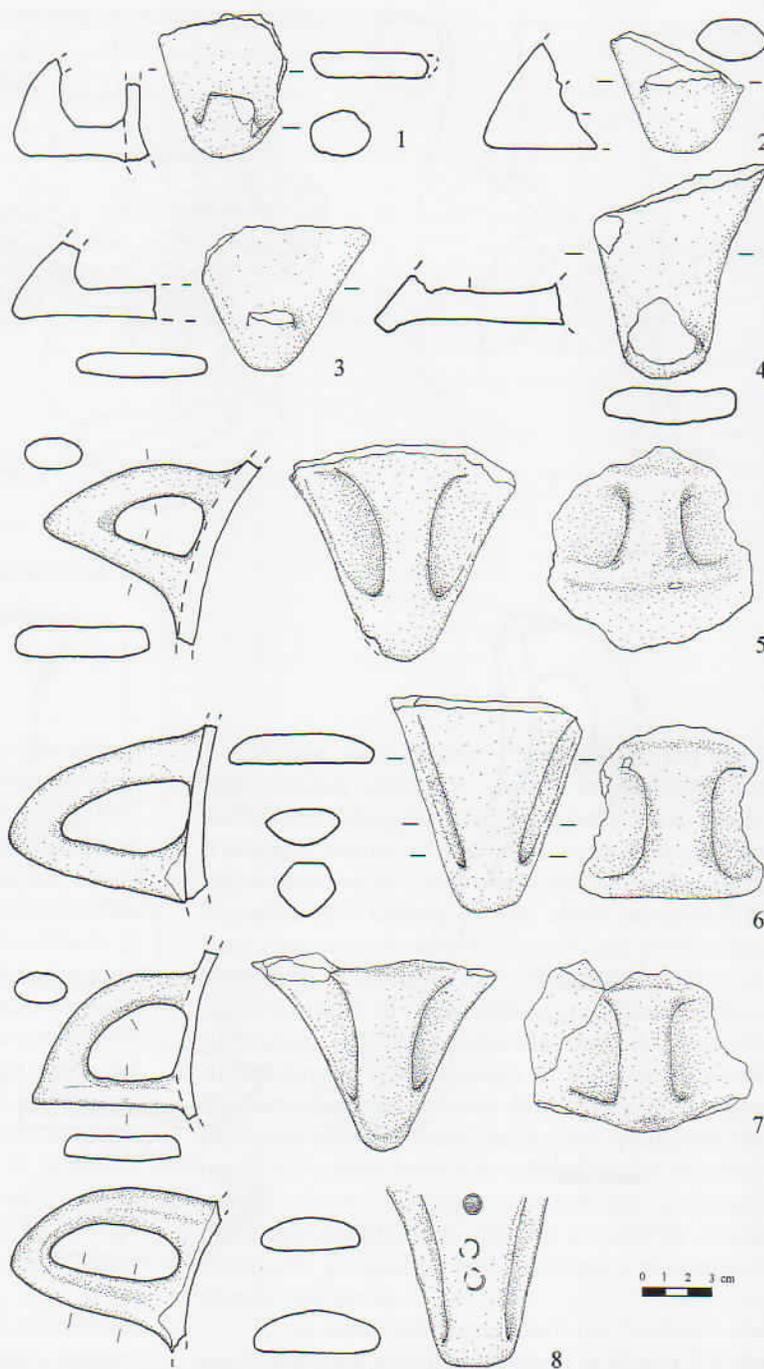


Fig. 4 - Acropoli di Lipari: anse a gomito rovescio.
Acropoli of Lipari: "gomito rovescio" handles.

comune è quello di avere la sommità curvilinea modellata con un bastoncino di sezione ellittica e la parte inferiore rettilinea formata da un nastro di sezione rettangolare (Campus e Leonelli 2000, tipo 955, pp. 630-632).

Le forme a profilo arrotondato (fig. 4.1,6,8) sono analoghe a quelle del nuraghe Cobulas (Santoni *et alii* 1991, p. 950, fig. 5.1), a quelle del villaggio di Palmavera di Alghero (Moravetti 1992, pp. 110-111, figg. 103-104), del Santu Antine di Torralba (Bafico e Rossi

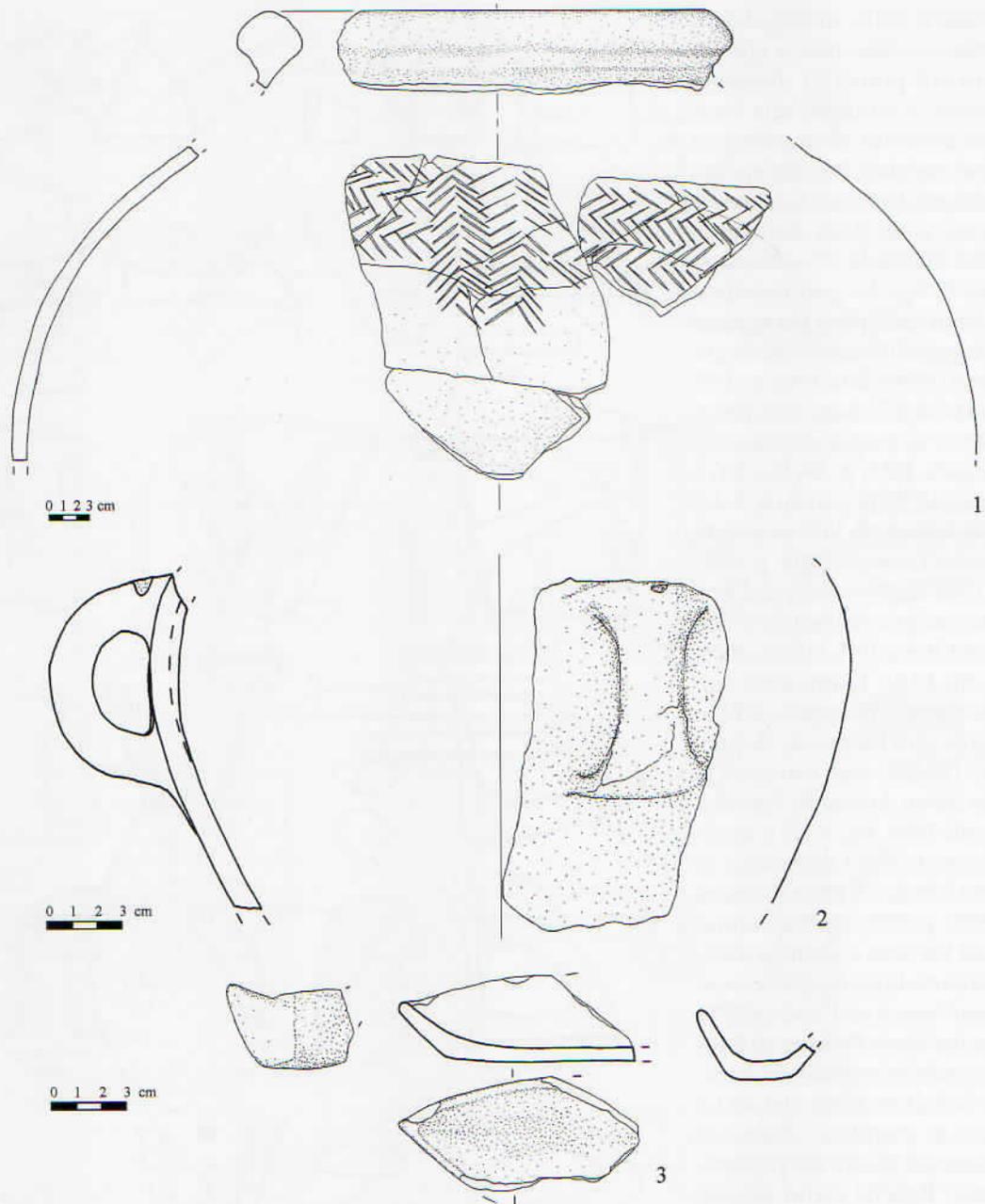


Fig. 5 - Acropoli di Lipari: frammenti di dolio (1-2) e di lucerna a navicella (3).
Acropoli of Lipari: fragments of jars (1-2) and of boat lamp (3).

1988, p. 119, fig. 29.6) e di Sa Sedda 'e Sos Carros di Oliena (Salis 2006, figg. 7; 13.8) dove sono documentate anche quelle a sagoma più angolare (*Ibid.*, p. 119, fig. 29.2) simili all'esemplare già citato della capanna 5 del nuraghe Adoni di Villanovatulo (Campus e Leonelli 2003, p. 150, tav. XX). Non ha diffusione il motivo decorativo dei cerchielli realizzato con la cannuccia (fig. 4.8) al contrario di quelli ben documentati con tacche e punti (es. Santoni 2001a, p. 59, fig. 61) anche se il tipo di decorazione

ha dei riscontri su altri tipi di anse e su pareti: oltre al già citato esempio di Pidighi (Usai A. 1996, p. 71, tav. IX.3) si può infatti ricordare un frammento dai livelli della fase avanzata del Bronzo finale della struttura 9 del villaggio di Duos Nuraghes di Boreore (NU) (Webster 2001, p. 74, fig. 4.26, n. 4).

Il dolio con orlo a cordone e parete decorata da incisioni a *chevrons* (fig. 5.1) non trova in Sardegna analoghi esemplari integri o ricomponibili. Il tipo di orlo è però lo stesso documentato al Santa Barbara di

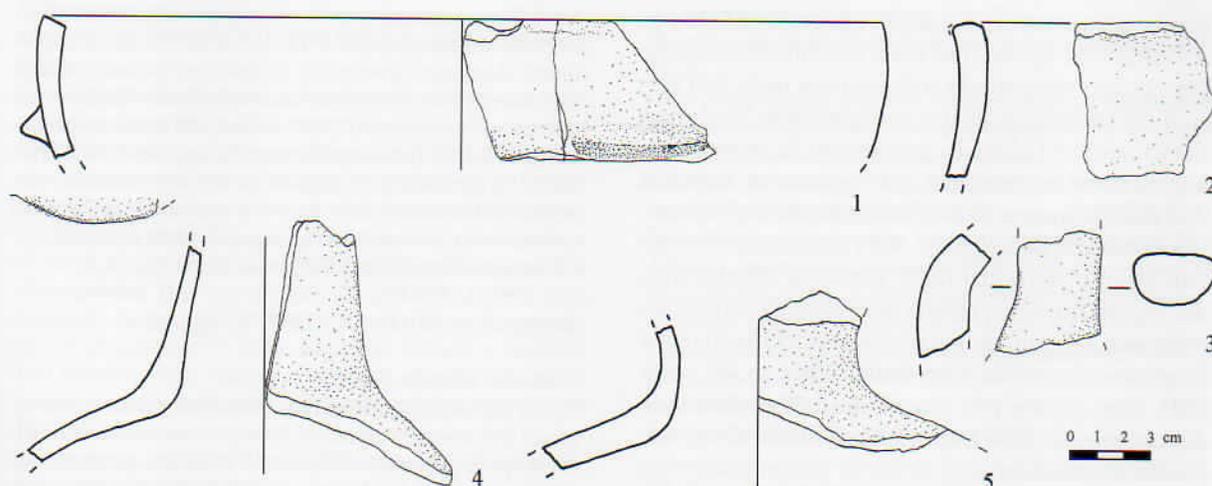


Fig. 6 - Acropoli di Lipari: probabili frammenti nuragici.

Acropoli of Lipari: probable nuragic fragments.

Bauladu (Sebis 1984, fig. 2.13), non molto dissimile da quello del contenitore del ripostiglio della capanna 5 di Sant'Anastasia di Sardara (Ugas e Usai L. 1987, pp. 176, 207, tav. III.5). Un confronto abbastanza stringente per il motivo decorativo si ha con alcuni frammenti di parete del nuraghe Cobulas di Milis (Santoni *et alii* 1991, p. 950, fig. 5.3,3a-b) sebbene in questo caso i motivi, più spaziosi e "a foglioline", sono disposti solo su file verticali e non secondo una disposizione serrata e ad andamento ortogonale come nell'esemplare di Lipari. L'ansa ad anello del vaso di grandi dimensioni di fig. 5.2 è analoga ad una del villaggio di Santa Barbara di Bauladu (Sebis 1984, fig. 2.25) che però non presenta la profonda coppella presso l'attacco superiore, motivo questo che appare di frequente, specie se iterato, su altri tipi di anse diffuse in numerosi contesti tra cui lo stesso villaggio di Bauladu (*Ibid.*, fig. 2.26).

La lucerna a navicella di fig. 5.3, di cui residua un'estremità a spigolo acuto della vasca, appare riferibile al tipo a scafo fusiforme (Depalmas 2003) ampiamente documentato in diverse località dell'isola come, ad esempio, nel villaggio di Palmavera (Moravetti 1992, p. 115, fig. 108.1,4) e nel vano *e* del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca (Ugas 1990, pp. 551-563, figg. 7, 9).

Tra gli elementi di incerta attribuzione nuragica la scodella di fig. 6.1 non trova elementi di confronto a parte vaghe e non puntuali analogie con forme del tipo rinvenute nella capanna 135 di Barumini (Lilliu 1982, p. 110, fig. 120.5), nel villaggio di Brunku Madugui (*Ibid.* p. 108, fig. 117) o nel complesso culturale di Romanzesu di Bitti (NU) (Fadda 2006, p. 40, fig. 35.10).

Anche se il quadro comparativo riporta a ritrovamenti sardi non sempre inquadrabili con sufficiente dettaglio all'interno del Bronzo finale, il maggior numero di elementi di riscontro sembra convergere verso i complessi del Santu Antine di Torralba, di S'Urbale di Teti, della capanna 5 di Sant'Anastasia di Sardara e, in modo particolare, verso ambiti culturali dell'oristanese, quali il nuraghe Cobulas di Milis, i villaggi di Santa Barbara di Bauladu e di Nuracraba-Madonna del Rimedio di Oristano e il complesso di Pidighi. In realtà l'aspetto rossiccio di molte delle superfici richiama materiali del sud della Sardegna¹¹ piuttosto che quelli del centro-nord, che presentano tendenzialmente colorazioni grigie e brune, ma la scarsità della documentazione relativa ai contesti di tale comparto geografico non favorisce i riscontri in questa direzione.

Il contesto del Santa Barbara "sembra che segni sviluppi ravvicinati verso la Prima Età del Ferro, se non anche momenti iniziali" (Sebis 1986, p. 275), quello del Nuracraba è considerato relativo ad "una fase nuragica relativa al Bronzo finale, immediatamente antecedente alla fase geometrica della Prima Età del Ferro" (*Id.* 1984, p. 100) e analogamente il deposito di Pidighi (str. 13/I-II) è collocabile in una fase del Bronzo finale terminale "con possibile prolungamento nella prima età del Ferro" (Usai 2001, p. 50).

La recente ipotesi di suddivisione del Bronzo

¹¹ "È assai probabile che ... siano partite da porti del meridione dell'isola, piuttosto che dal settentrione" (Ferrarese Ceruti 1987, p. 435).

finale sardo in tre fasi (Campus e Leonelli 2006b, pp. 387-392) non appare del tutto convincente, specie per quanto riguarda la collocazione nelle fasi iniziali del periodo di alcuni contesti come Madonna del Rimedio e Lipari. In particolare, la proposta di attribuzione cronologica del contesto di Lipari a due distinti momenti del Bronzo finale e più precisamente al BF1 e 2 (*Ibid.* p. 388), operata attraverso "un attento riscontro della giacitura stratigrafica dei reperti nuragici, che ha permesso di constatare come essi abbiano un'ampia distribuzione spaziale in senso orizzontale e verticale" (*Ibid.* p. 382, nota 104), non appare più plausibile dell'attribuzione del complesso delle importazioni sarde ad un momento sostanzialmente unitario tendenzialmente in sincronia con le fasi terminali dell'Ausonio II. L'inquadramento cronologico fornito dai contesti nuragici - pur con i limiti dovuti alla parzialità dei dati documentari e all'assenza di datazioni archeometriche - sembra infatti abbastanza coerente con le indicazioni fornite dallo scavo del Castello di Lipari e riporta a tempi del Bronzo finale prossimi al limite inferiore della prima età del ferro.

CATALOGO¹²

1. Bacile (fig. 2.1).

Orlo lievemente convesso e ispessito (realizzato mediante ripiegamento di pasta che determina un leggero gradino con raccordo obliquo).

Impasto granuloso duro con pochi inclusi visibili di colore marrone grigiastro (10YR 5/2 e 10 YR 6/2). Superfici opache e ruvide all'interno, di colore non uniforme (10YR 6/4); l'orlo e le superfici esterne sono rivestite da un engobbio liquido (tipo pittura) di colore rosa-violaceo (10YR 5/6) trattate con spazzolature che fanno emergere il colore beige sottostante (10YR 7/3). Dimensioni: cm 11,4x12,4x1,5-2,5; diam. cm 47,8.

Inv. 5340 da BH, Rim.

Meligunis, tav. CCXLVIII.3b; fig. 114.f.

2. Scodellone (fig. 2.2).

Orlo espanso all'interno e lievemente sporgente all'esterno.

Impasto duro, poroso, grigio al centro (7.5YR 5/4) e marrone verso le superfici (10YR 5/4) con rari inclusi microlitici. Superfici ingubbiolate, accuratamente lisciate e lucidate a stecca (5YR 4/6, 5YR 4,5/4).

Dimensioni: cm 5,3x5,7x0,6-1,3; diam. cm 35,4.

Inv. 5245 da CI, 3.

Meligunis, p. 89, tav. CCLIV.4d.

3. Ciotola con carena a spigolo arrotondato (fig. 2.3).

Ricomposta da cinque frammenti più altri quattro.

Orlo lievemente inclinato verso l'interno e con lieve sagomatura a colletto all'esterno. Presa canaliculata allungata

modellata sommariamente con margini appena rilevati. Impasto grigio cenere (2.5 YR 4/0; 7.5YR 4/0), accuratamente depurato, lievemente poroso con rarissimi inclusi di colore bianco. Superficie esterna liscia e lucidata con steccature orizzontali (7.5YR 4/0) a tratti marrone grigiastro (10YR 4/1). Interno più scuro e omogeneo (7.5YR 3/0 e 2.5Y 3/0) perfettamente liscio con steccature lucide orizzontali; sulla vasca vi è un motivo di steccature a stralucido costituito da un motivo a zig-zag e da tratti paralleli.

Dimensioni: cm 15,6x5,5x0,2-0,4; diam. cm 19,4.

Inv. 4990 da BH-BG, 15, esterno cap. α II, lato N.

Meligunis, p. 85, tav. CCXLVIII.3c, fig. 114.a.

4. Brocca askoide (fig. 2.4).

Bocca tagliata obliquamente, orlo arrotondato e assottigliato lievemente svasato, collo moderatamente eccentrico, corpo leggermente slanciato e carenato, piuttosto rastremato verso il fondo, ansa a sezione ellittica, impostata tra orlo e punto di massima espansione, fondo piatto.

Impasto granuloso di colore rosso (2.5YR 5/6). Superfici accuratamente lisciate, a tratti lucide.

Dimensioni: cm 31x18x0,3-0,5; diam. fondo cm 5,2.

Inv. 442, dalla cap. della trincea AG.

Meligunis, p. 305, tav. CCXXV.4.

5. Brocca askoide (fig. 2.5).

Bocca tagliata obliquamente, orlo arrotondato lievemente svasato, collo piuttosto largo, corpo panciuto, ansa a sezione ellittica, impostata tra orlo e punto di massima espansione, fondo mancante.

Decorazione costituita da coppelle affiancate di forma ovale, disposte su due linee non perfettamente parallele alla base del collo con altre coppelle distanziate poste a metà altezza del collo e nel campo tra le due file di coppelle.

Impasto fino, compatto, con rari inclusi microgranulari, di colore grigio cenere (7.5YR 4/0). Superfici lisciate e lucidate a stecca all'esterno, lisciate con il pennello all'interno.

Dimensioni: cm 29,3x20x0,7.

Inv. 6030 da BD, 14, incendio cap. α II.

Meligunis, p. 43, tav. CCXLIX.10.

6. Brocca askoide (?) (fig. 2.6).

Collo cilindrico poco sviluppato, bocca tagliata obliquamente (?), orlo arrotondato. Impasto duro, grigio scuro (10YR 3,5/1) ben depurato con rari inclusi di medie dimensioni. Superfici ingubbiolate di colore rosso (2.5YR 3,5/6) ben lisciate e lucide all'esterno, ben lisciate e lucidate solo nella parte alta all'interno.

Dimensioni: cm 5,4x5,4x0,4-0,5.

Inv. 5595 da BE, 3.

Meligunis, p. 44.

7. Brocca askoide (fig. 2.7).

Si conserva un tratto di collo cilindrico. Orlo arrotondato, ispessito e arrotondato all'interno, collo cilindrico. Impasto poco depurato con numerosi inclusi di piccole dimensioni, di colore giallo rossiccio (7.5YR 6/6). Superfici esterne lucidate di colore rosso e rosso giallastro (2.5YR 4/6; 5YR 5/6); interno non rifinito tranne che in corrispondenza dell'orlo, di colore marrone rossiccio (2.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 6,8x4,2x0,4-0,8.

Inv. 5784 da BA, 12-13.

Meligunis, p. 57.

¹² Il codice del colore si riferisce alle tabelle Munsell 1975. Le dimensioni, se non specificato diversamente, sono nell'ordine quelle dell'altezza, larghezza e spessore.

8. Brocca askoide (fig. 3.1).

Si conserva un tratto di collo con ansa impostata sull'orlo.

Orlo arrotondato. Ansa a bastoncino di sezione subcircolare appiattita alla sommità decorata con una coppella posta in corrispondenza dell'attacco all'orlo e con un motivo a zigzag eseguito a stralucido (ottenuto premendo maggiormente su una parte e mediante un tratto continuo). Sul collo presso la frattura inferiore si nota un solco orizzontale residuo di un motivo decorativo.

Impasto duro ben depurato con rari inclusi di quarzo, di colore grigio (5Y 4/1). Superfici lisciate e lucidate (all'interno solo nella parte alta), eccetto che nella parte interna dell'ansa di colore grigio scuro-nero (2.5YR 3/0).

Dimensioni: cm 3,9x5,0x 0,5-0,9; ansa: cm 7,3x2,7x1,8.

Inv. 5636b da BF, fogna.

Meligunis, tav. CCXLIX.1b.

9. Brocca askoide (fig. 3.2).

Si conserva un tratto di collo con ansa impostata sull'orlo.

Ansa a bastoncino di sezione circolare, con canale passante e beccuccio di versamento, decorata da una fila verticale di cerchielli impressi mediante una cannucchia (cm 0,4 diametro).

Impasto poco depurato con sabbione anche bianco (inclusi quarzosi) e mica, di colore grigio (10YR 4/1). Superfici ingubbiolate di colore arancio (2.5YR 4/6 e 2.5YR 4/7), sul collo si notano tracce di stecca all'interno e superfici lisciate e a tratti lucide all'esterno.

Dimensioni: cm 3,4x6,3x0,5-0,9; ansa: cm 9,7x2,9x2,7; beccuccio: cm 1,0 h residua x 1,8-2,3.

Inv. 5539 da I, 6.

Meligunis, pp. 20, 54, tav. CCXLIX.2.

10. Brocca askoide (fig. 3.3).

Si conserva un tratto di collo con ansa impostata sull'orlo.

Orlo appiattito superiormente. Ansa a bastoncino di sezione circolare, con canale passante e beccuccio di sezione ellittica, decorata da cerchielli impressi mediante una cannucchia (cm 0,4 diam.), disposti su file parallele di tre elementi.

Impasto duro mediamente depurato con inclusi quarzosi, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2). Superfici opache, lisce, di colore marrone (7.5YR 5/2 e 10YR 5/3) con incrostazioni.

Dimensioni: cm 3,2x6,0x0,55-0,9; ansa: cm 6,6x3,2x2,6; beccuccio: cm 2,5 h residua x 1,8-2,2.

Inv. 5508 da BC 5-16, zona sconvolta cap. α II, a N.

Meligunis, p. 54, tav. CCXLIX.3; fig. 113.d.

11. Brocca askoide (?) (fig. 3.4).

Si conserva parte di un'ansa costituita da un tratto rettilineo con nastro di sezione ellittica terminante con il foro passante di un canale che attraversa la porzione d'ansa verticale di sezione subcircolare.

Impasto duro con rari inclusi, di colore grigio (5Y 4/1). Superfici opache ben lisciate.

Dimensioni: cm 7,6 (lung. residua) x 3,0x1,5-2,6 (tratto con canale).

Inv. 5730 da CC-CE, 5.

Meligunis, p. 43.

12. Brocca askoide o anfora (fig. 3.5).

Si conserva un tratto di collo con ansa impostata sotto l'orlo.

Orlo arrotondato, svasato. Collo cilindrico lievemente strombato. Ansa a nastro di sezione piano-convessa, con foro pervio presso l'attacco superiore.

Impasto abbastanza ben depurato con rari inclusi di quarzo bianco, di colore grigio scuro (7.5YR 3,5/0). Superficie esterna opaca, liscia, di colore grigio (7.5YR 4,5/0) e marrone grigiastro (10YR 5/2). Superficie interna opaca, liscia con striature orizzontali (pennello?) di colore grigio scuro (7.5YR 3/0).

Dimensioni: cm 8,8x4,0x0,4-0,5; ansa: cm 7,8x2,3x1,0-1,1 (foro: cm 0,45 diam.).

Inv. 5858, da BF, sporadico.

Meligunis, tav. CCXLIX.1c.

13. Brocca askoide o anfora (fig. 3.6).

Si conserva un tratto di collo e l'ansa.

Collo cilindrico, spalla tesa; ansa a nastro di sezione piano-convessa impostata tra orlo e spalla, con foro pervio presso l'attacco superiore. La decorazione è costituita da una banda a spina di pesce posta tra linee orizzontali incise. Sull'ansa, presso i margini, vi è un motivo di tratti obliqui.

Impasto duro e granuloso con inclusi di quarzo, di colore grigio scuro (2.5Y 4/0). Superfici opache e ruvide all'interno, a tratti accuratamente lisciate all'esterno.

Dimensioni: cm 9,6x5,7x0,6-0,7; ansa: cm 9,3x2,0x1,0-1,2 (foro: cm 0,40 diam.).

Inv. 5540 da BB, 12 (INT CAP), incendio cap. α II;

Inv. 5569 da BD, 13, incendio cap. α II, a N.

Meligunis, p. 43, tav. CCXLIX.1a,d.

14. Brocca o bottiglia (fig. 3.7).

Si conserva un tratto di collo troncoconico ricomposto da vari pezzi (?).

Orlo arrotondato, lievemente assottigliato e svasato. Il collo è decorato da linee orizzontali incise, parallele alternate a due allineamenti di impressioni a chicco di riso.

Impasto abbastanza ben depurato con rari inclusi, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici lisciate e a tratti lucide, di colore non uniforme grigio (7.5YR 4/0) e grigio molto scuro (7.5YR 3/0).

Dimensioni: cm 11,5x8,4x0,15-0,4.

Inv. 4986 da BH-BG, 16 (15?), esterno cap. α II, a N.

Meligunis, p. 85, tav. CCXLIX.1i.

15. Brocca askoide (?) (fig. 3.8).

Si conserva un tratto di collo, prossimo all'attacco con la spalla del vaso.

Impasto duro, granuloso, di colore grigio scuro (10YR 3/1), con rari inclusi quarzosi (?) di colore bianco. Superfici ben lustrate, lucide, con steccature all'interno, di colore grigio molto scuro (7.5YR 3/0); esterno a tratti grigio bruno (10YR 3/1).

La decorazione è costituita da una banda a spina di pesce posta tra due registri con triangoli iscritti affiancati. Le incisioni sono eseguite con una punta piuttosto sottile (0,02 mm), la riga centrale orizzontale è più grossa ed in parte ripassata (0,7 mm); i trattini della spina di pesce sono eseguiti premendo e strisciando la punta. Alla base del collo vi è una lieve solcatura.

Dimensioni: cm 3,6x4,6x0,5-0,6.

Inv. 4920a da BH, 4-8, a N della cap. α II.

Meligunis, p. 82, tav. CCXLIX.1e.

16. Vaso a collo distinto (fig. 3.11).

Si conserva un tratto di orlo arrotondato in continuità con il collo cilindrico distinto alla base da un cordone plastico segnato da brevi tratti paralleli verticali.

Impasto duro e granuloso, con rari inclusi, di colore grigio chiaro (5Y 6/1). Superfici ingubbiolate, lucidate di colore rosso (2.5YR 5/6).

Dimensioni: cm 7,1x5,6x0,5-1,0-1,1.

Inv. 6402 da W, SUP.

Meligunis, tav. CCXLVII.4c.

17. Vaso a collo biansato (fig. 3.9).

Si conserva il corpo di forma ovoidale, in parte ricostruito, sino alla base del collo, caratterizzata dalla presenza di un cordone segnato da una fila orizzontale di punti impressi di forma ovale. Le anse a gomito rovescio, impostate alla massima espansione, presentano una costolatura centrale.

Superfici opache lisciate a stecca di colore rossiccio (5YR 4,5/6 e 2.5YR 5/6).

Dimensioni: cm 43x36,6x1,1.

Inv. 6033 da CC-CD, 65, 7-8, cap. α III.

Meligunis, p. 70, tav. CCXLVII.1.

18. Vaso a collo biansato (fig. 3.10).

Si conserva una parte del corpo di forma ovoidale, e un'ansa a gomito rovescio.

Impasto duro, granuloso con vari inclusi di colore marrone (5YR 3/3). Superfici opache con tracce di accurata lisciatura, di colore marrone intenso (7.5YR 5/5) all'esterno, più tenue (10YR 6/3) all'interno.

Dimensioni: cm 31x24,5x0,5-0,6.

Inv. 6034 da W, sporadico.

Meligunis, tav. CCXLVII.2.

19. Vaso a collo (fig. 3.12).

Si conserva un tratto di spalla e di base del collo.

Base del collo caratterizzata da un cordone delimitato da un allineamento di punti impressi di forma irregolare realizzati con una punta di sezione ovoidale.

Impasto sabbioso mediamente depurato con inclusi di quarzo, di colore marrone scuro (10YR 3/3). Superfici ingubbiolate, accuratamente lisciate all'esterno, di colore marrone (7.5YR 5/4); interno poco rifinito di colore marrone (10YR 4,5/3).

Dimensioni: cm 5,8x7,7x0,8-1,2.

Inv. 5494b da BB, 15, esterno cap. α II, lato S.

Meligunis, p. 57, tav. CCXLVII.4g.

20. Vaso a collo (fig. 3.13).

Si conservano due tratti non contigui pertinenti alla base del collo.

Base del collo caratterizzata da un cordone decorato da una fila di punti impressi di forma irregolare.

Impasto duro mediamente depurato con inclusi di quarzo, di colore marrone grigiastro (2.5Y 4/2 e 3/2), a tratti bicromo grigio scuro e marrone grigiastro (2.5Y 4/0 e 5/2). Superfici ingubbiolate di colore rossastro (5YR 5/4), ben lisciate all'esterno, meno rifinite all'interno.

Dimensioni: cm 3,6x5,6x0,9-1,7; cm 2,6x3,9x0,8-1,1.

Inv. 5494c da BB, 12, esterno cap. α II, lato S.

Inv. 5783 da BA, 10, esterno cap. α II, lato S.

Meligunis, p. 57, tav. CCXLVII.4e-d.

21. Vaso a collo (fig. 3.14).

Si conservano due tratti non contigui pertinenti ad un tratto di collo e di spalla.

Base del collo caratterizzata da un cordone decorato da una doppia fila di punti impressi di forma ellittica.

Impasto compatto con qualche incluso di quarzo, di colore grigio (5Y 4/1). Superfici ingubbiolate di colore rosso (2.5YR 5/6), opache, ben lisciate, con segni di pennello all'interno della spalla di colore beige (10YR 5/3,5).

Dimensioni: cm 5,9x6,8x0,9-1,7; cm 0,4-0,6; 1,3 (spess. cordone); cm 5,7x8,7x0,5.

Ambedue i frammenti riportano il n. inv. 4795 da AH, tgl. sup.

Meligunis, pp. 287-288, tav. CCXLVII.4a-b.

22. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.1).

Ansa poco sviluppata con nastro di sezione rettangolare e sub-ellittica.

Impasto sabbioso ben depurato, di colore grigio (7.5YR 3,5/0 e 3/0). Superfici ingubbiolate e lisciate a stecca di colore marrone rossiccio chiaro (5YR 6/4), lucide all'esterno, opache all'interno.

Dimensioni: cm 4,5x5,6x1,3-2,0.

Inv. 5009 da BH-BG, 17-18.

Meligunis, p. 87.

23. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.2).

Si conserva il tratto del gomito con nastro di sezione ellittica.

Impasto duro e granuloso con inclusi di quarzo anche microgranulari, di colore grigio (5Y 4/1). Superfici accuratamente lisciate a stecca, opache, di colore marrone chiaro (10YR 6/3).

Dimensioni: cm 5,5x5,6x1,6-2,0.

Inv. 5612 da BE, 9.

Meligunis, p. 49.

24. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.3).

Nastro con sezioni rettangolari ed ellittiche.

Impasto fine ben depurato con rari inclusi di quarzo, di colore grigio (5YR 3/1). Superfici lisce e opache di colore marrone grigiastro, grigio e marrone (10YR 5/2, 5/1 e 4/3).

Dimensioni: cm 4,3x6,7x1,0-1,4.

Inv. 5570 da BD, 8.

Meligunis, p. 43.

25. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.4).

Si conserva il tratto rettilineo con nastro di sezione rettangolare, terminante con un'appendice sporgente verso il basso.

Impasto duro e granuloso con inclusi di quarzo anche di grandi dimensioni, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1, 4/1). Superfici ben lisciate, lucide all'esterno e opache all'interno, di colore marrone grigiastro e grigio scuro (10YR 5/2 e 4/1).

Dimensioni: cm 2,5x6,0x1,4-1,5.

Inv. 5840b da BE, 12, int. cap. α II.

Meligunis, p. 52.

26. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.6).

Nastro con sezioni piano-convesse, biconvesse e pentagonali.

Impasto mediamente depurato con inclusi di quarzo, di colore grigio (10YR 5/1). Superfici ingubbiolate (?) ben lisciate, opache di colore violaceo (2.5YR 4/2 e 5/4) con

tracce dell'uso di pennello e spatola per la lisciatura.
Dimensioni: cm 9,1x6,6 - 7,9x1,5-2,5.
Inv. 5236a da CI, 2, esterno cap. a IV, lato N.
Meligunis, p. 88, tav. CCXLVII.3d.

27. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.5).
Nastro con sezioni rettangolari e biconvesse.
Impasto poroso abbastanza ben depurato con rari inclusi di piccole dimensioni di quarzo, di colore grigio (10YR 4,5/1). Superfici lisciate ma opache con tracce di spatolatura, di colore grigio anche scuro (10YR 4/1) e con zone rossastre (7.5YR 4/2; 2.5YR 5/4).
Dimensioni: cm 8,5x9,8x1,4; ansa: cm 6x2,2 - 5,1x1,4-1,5.
Inv. 4868 da CG, 9 - 10 - 11, primo suolo cap. α IV.
Meligunis, p. 74, tav. CCXLVII.3c.

28. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.7).
Nastro con sezioni rettangolari e biconvesse.
Impasto molto ben depurato, di colore grigio (10YR 3/1) e marrone (7.5YR 4/4). Superfici ben lisciate e lucidate all'esterno di colore marrone (7.5YR 5/4 e 5/2), con tracce di pennello utilizzato per la lisciatura all'interno.
Dimensioni: cm 6,7x 1,2x1-1,5.
Inv. 6357 da AT, 5.
Meligunis, p. 268, tav. CCXLVII.3b.

29. Ansa a gomito rovescio (fig. 4.8).
Nastro con sezioni piano-convesse e biconvesse, decorato sulla sommità da tre cerchi, il primo dei quali, piuttosto profondo, ha determinato un'asportazione di pasta.
Impasto sabbioso - granuloso con numerosi inclusi di quarzo bianchi e gialli, di colore grigio oliva (5Y 4/2). Superfici dell'ansa ingubbiolate accuratamente lisciate, a tratti lucide; interno opaco di colore rosso violaceo (2.5YR 4/2) con leggere tracce di pennello; superfici del vaso con tracce di spatolatura, di colore marrone (7.5YR 4,5/4).
Dimensioni: cm 9,5x8x1,7-2,3.
Inv. 5840a da BF, 11, suolo più profondo sotto cap. α II.
Meligunis, p. 52, tav. CCXLVII.3a.

30. Dolio (fig. 5.1).
Si conserva un orlo a cordone di sezione sub-circolare e dieci frammenti contigui di parete curvilinea pertinente alla spalla e al ventre. In corrispondenza della spalla è presente una decorazione incisa costituita da motivi a spina di pesce disposti in sequenza alternata verticale e orizzontale.
Impasto poco depurato, poroso e sabbioso con numerosi inclusi di quarzo, di colore grigio (10YR 4/1) e marrone (7.5YR 5/4), rosso (2.5YR 5/4) nelle pareti. Superfici ingubbiolate, lisce e opache, di colore grigio (2.5Y 4,5/0) e rossiccio (5YR 5,5/6).
Dimensioni: cm 6 (h orlo) - 22, 2 (h parete) x 27,5 (largh. orlo) - 27,9 (largh. parete) x 4,6 (spess. orlo) - 1,0-1,1 (spess. parete); diam. cm 15,30.
Inv. 5688 da CC-CE, 8; 5954 da BR, 12, strato Ausonio II più profondo all'esterno cap. α IV; 5882 da BR, 8, strato incendio dell'Ausonio II all'esterno cap. α IV; 5152 da BI-BL, 4-6, interno cap. α VI.
Meligunis, p. 65, tav. CCXLVIII.2d.

31. Vaso di forma non determinabile, ansato (fig. 5.2).
Si conserva un tratto di parete curvilinea con ansa impostata sul ventre; ansa ad anello con nastro di sezione

biconvessa e foro non pervio presso l'attacco superiore. Impasto duro granuloso con inclusi anche di grandi dimensioni, di colore grigio (7.5YR 4/0). Superfici esterne ingubbiolate, lisce e lucide, di colore rosso (10R 4/6). Superfici interne ruvide, rifinite sommariamente, di colore grigio (7.5YR 5/0).
Dimensioni: cm 13,7x7,8x1,0-1,2; ansa: cm 8,4x2,5x1,5.
Inv. 6396 da W, SUP.
Meligunis, tav. CCXLIX.7.

32. Lucerna a navicella (fig. 5.3).
Si conserva parte della vasca fusiforme con estremità a spigolo acuto.
Margine arrotondato, fondo piatto.
Impasto granuloso duro, con inclusi quarzosi di colore grigio molto scuro all'interno (10YR 3/1), più chiaro all'esterno (2.5YR 2.5/0 e 10YR 4/1). Superfici perfettamente lustrate, steccate, di colore non uniforme nero (2.5YR 3/0) e marrone (7.5YR 4/2) e rossiccio (2.5YR 5/0) verso i margini.
Dimensioni: cm 9,6x4,5x2,8 (h parete) x 0,6 (spess. parete); fondo: cm 7,7x3x0,7.
Inv. 4898 da CG, int. cap. α IV.
Meligunis, p. 74, tav. CCXLIX.8, fig. 114.d.

MATERIALI DI INCERTA MANIFATTURA SARDA

33. Scodellone emisferico (?) (fig. 6.1).
Si conserva un tratto di orlo appiattito e di parete curvilinea con presa a lingua.
Impasto duro e granuloso di colore grigio oliva chiaro (5Y 6/2). Superfici ingubbiolate, lisce e opache con screpolature, di colore rosso violaceo e marrone rossiccio (2.5YR 4/4 e 4/2) e grigio (10YR 5/1).
Dimensioni: cm 5,1x8,2x0,7-0,9.
Inv. 8092 da A SUP.

34. Vaso di forma non determinabile (fig. 6.2).
Si conserva un tratto di orlo appiattito, lievemente sporgente e sbrecciato all'esterno, parete leggermente concava.
Impasto duro granuloso (cottura ad alte temperature?) di colore marrone chiaro (7.5YR 6/4). Superfici ingubbiolate, opache e con screpolature, di colore rossastro all'esterno (2.5YR 5/4).
Dimensioni: cm 5,6x4,9x0,7-1,2.
Inv. 5828 da CA, 14-16.
Meligunis, p. 59.

35. Vaso di forma non determinabile, ansato (fig. 6.3).
Si conserva un tratto di ansa a nastro di sezione sub-ellittica.
Impasto granuloso con qualche incluso di quarzo, di colore marrone chiaro (10YR 6/3).
Superfici opache con tracce di ingubbiatura, di colore grigio scuro (7.5YR 4/0).
Dimensioni: cm 3,9x3,7x1,8.
Inv. 5829 da CA 14-16.
Meligunis, p. 59.

36. Brocca askoide (fig. 6.4).
Si conserva un tratto di collo e di spalla.
Collo troncoconico a sezione asimmetrica.
Impasto duro abbastanza ben depurato con rari inclusi

di quarzo, di colore grigio (10YR 4/1) e marrone verso le superfici (7.5YR 5/4). Superfici esterne ben lisciate di colore marrone, a tratti rossicce (2.5YR 5/4); interno opaco con tracce di pennello.

Dimensioni: cm 9,5x9,2x0,5-0,8.

Inv. 5516 da BC, 5-16.

Meligunis, p. 54.

37. Brocca askoide (fig. 6.5).

Si conserva un tratto di collo e di spalla.

Impasto duro e poroso, abbastanza ben depurato, con qualche incluso di medie dimensioni, di colore grigio (10YR 4/1). Superfici esterne opache e lisce di colore grigio scuro (7.5YR 4/0); interno non rifinito di colore grigio-bruno molto scuro (10YR 3/2).

Dimensioni: cm 6,5x9,1x0,6-1,2.

Inv. 5599 da BE, 5.

Meligunis, p. 45.

A.D.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALESSIO M., BELLA F., CORTESI C., TURI B., *Datazione con il carbonio-14 di alcuni orizzonti degli insediamenti preistorici dell'acropoli e di contrada Diana, Isola di Lipari*, in *Meligunis*, Palermo, pp. 837-844.
- ATTI ETRURIA E SARDEGNA - AA.VV., 2002 *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa-Roma.
- ATTI SELARGIUS - AA.VV., 1987, *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*, Atti II Convegno di Studi, Cagliari.
- ATZENI E. 1987, *Il tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi Settimo San Pietro - Cagliari*, in *Atti Selargius*, pp. 279-297.
- BAFICO S., ROSSI G. 1988, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali*, in MORAVETTI A., a cura di, *Il nuraghe Santu Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, pp. 45-188.
- BASOLI P., LO SCHIAVO F., DETTORI CAMPUS L., GUIDO F. 1988, *Ozieri*, in AA.VV., *L'Antiquarium arborese e i civici musei archeologici della Sardegna*, Cinisello Balsamo, pp. 71-92.
- BETTELLI M. 2002, *Italia meridionale e mondo miceneo*, Grandi contesti e problemi della Protostoria Italiana 5, Firenze.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2002, *Considerazioni sui materiali ceramici dell'età del bronzo, in Etruria e Sardegna*, pp. 491-510.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2003, *La capanna 5 del villaggio presso il nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nu): studio dell'organizzazione spaziale attraverso al distribuzione del corredo ceramico e ipotesi sulla funzione dei recipienti*, *Cronache di Archeologia* 4, pp. 115-154.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2006a, *La cisterna del nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nu)*, *Cronache di Archeologia* 5, pp. 47-70.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2006b, *La Sardegna nel Mediterraneo fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. Proposta per una distinzione in fasi*, in AA.VV., *Studi in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 379-392.
- CAPUTA G. 2003 (2004), *Reperti inediti dal nuraghe Flumenelongu (Alghero)*, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae I*, pp. 83-100.
- CARDARELLI A., DI GENNARO F. 1996, *L'Italia*, in PERONI R., PARE C., a cura di, *The evolution of settlements systems and society in Europe and the Mediterranean during the Bronze Age and its pre-and protourban developments*, *UISSP XIII*, Coll. XXII, Forlì, pp. 259-266.
- COCCO D. 1980, *Il villaggio nuragico di Serra Orrios: i materiali fittili*, in AA.VV., *Dorgali documenti archeologici*, Sassari, pp. 115-140.
- COLONNA G. 2002-03 (2006), *Gli Etruschi nel Tirreno Meridionale tra miti, storia e archeologia*, *Etruscan Studies* 9, pp. 191-206.
- CONTU E. 1974, *La Sardegna dell'Età Nuragica*, PCIA 3, Roma, pp. 827-836.
- CONTU E. 1980, *Ceramica sarda di età nuragica a Lipari*, in *Meligunis*, pp. 143-203.
- COSSU T., PERRA M. 1988, *Two contexts of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of Meana Sardo (Nuoro)*, *BAR* 719, pp. 97-109.
- DEPALMAS A. 2003, *Traffici marittimi transtirrenici: mezzi e modi della navigazione attraverso l'analisi dei modelli di imbarcazione nuragici*, *AttiIIPP XXXV*, pp. 1049-1052.
- FADDA M.A. 1987, *Villaggio nuragico di S'Urbale (Teti-Nu). I materiali del vano F*, in *Atti Selargius*, pp. 53-61.
- FADDA M. A. 2006, *Il Museo speleo-archeologico di Nuoro*, Sassari.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1987, *Considerazioni sulla ceramica nuragica di Lipari*, in *Atti Selargius*, pp. 431-442.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1998, *Remarks on the Presence of Nuragic Pottery on Lipari*, in *Sardinian and Aegean*, p. 335.
- KØLLUND M. 1998, *Sardinian Pottery from Carthage*, in *Sardinian and Aegean*, pp. 355-358.
- LILLIU G. 1982, *La civiltà nuragica*, Sassari.
- LILLIU G., ZUCCA R. 1988, *Su Nuraxi di Barumini*, Sassari.
- MACNAMARA E., RIDGWAY D., RIDGWAY F.S. 1984, *The Bronze Hoard from S.Maria in Paulis, Sardinia*, *British Museum Occasional Paper*, 45, London.
- MAGGIANI A. 2002, *Una brocchetta bronzea da Vetulonia*, in *Atti Etruria e Sardegna*, pp. 411-420.
- MELIGUNIS - BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Lipàra IV*, Palermo.
- MORAVETTI A. 1980, *La grotta di Malos Pedes*, in AA.VV., *Dorgali documenti archeologici*, Sassari, pp. 173-177.
- MORAVETTI A. 1988, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Brocche askoide, pintadere, lisciatoi*, in MORAVETTI A., a cura di, *Il nuraghe Santu Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, pp. 189-206.
- MORAVETTI A. 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari.
- MUNSELL 1975, *Munsell Soil Color Charts*, Baltimora.
- PERRA M. 2003, *L'età del Bronzo Finale: la bella età del nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pranu 'e Muru*, in COSSU T., CAMPUS F., LEONELLI V., PERRA M., SANGES M., a cura di, *La vita del nuraghe Arrubiu*, Dolianova, pp. 77-91.

- RELLI R. 1994 (1995), *La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore*, QSACO 11, pp. 41-72.
- SALIS G. 2006 (2007), *Nuovi scavi nel villaggio nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros (Oliena, Nuoro)*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae IV, pp. 89-108.
- SANNA R. 1981-85 (1986), *Materiali nuragici da Mitza Purdia (Decimoputzu - Cagliari)*, SS XXVI, pp. 63-91.
- SANTONI V. 1984, *Complesso Mitza Cuccureddus - Loc. Cuccureddus*, in AA.VV., *Villaspeciosa. Censimento archeologico del territorio*, Cagliari, pp. 61-73.
- SANTONI V. 1989, *L'età nuragica. Dal Bronzo finale all'Orientalizzante*, in AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Sassari, pp. 79-128.
- SANTONI V. 2001a, *Il nuraghe Losa di Abbasanta*, Guide e Studi 1, Quartu Sant'Elena.
- SANTONI V. 2001b, *Il nuraghe Su Nuraxi di Barunini*, Guide e Studi 2, Quartu Sant'Elena.
- SANTONI V., BACCO G. 1987, *L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo della capanna N.5*, in *Atti Selargius*, pp. 313-336.
- SANTONI V., SERRA P.B., GUIDO F., FONZO O. 1991, *Il nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso*, MASTINO A., a cura di, *L'Africa Romana*, Atti VIII convegno, Sassari, pp. 941-989.
- SARDINIAN AND AEGEAN - BALMUTH M.S., TYKOT R.H., eds., 1998, *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the resolution of relative and Absolute Dating in Mediterranean*, SSA V.
- SEBIS S. 1982, *Tempio a pozzo nuragico*, in SANTONI V., a cura di, *Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978-79-80)*, RSF X, 1, pp. 111-113.
- SEBIS S. 1984 (1986), *Rapporto preliminare*, in SANTONI V., SEBIS S., *Il complesso nuragico "Madonna del Rimedio" (Oristano)*, NBAS I, pp. 97-100.
- SEBIS S. 1986 (1989), *I materiali di età nuragica*, in GALLIN L., SEBIS S., *Bauladu (Oristano). Villaggio nuragico di Santa Barbara*, NBAS II, pp. 273-275.
- SEBIS S. 1987, *Ricerche archeologiche nel Sinis centromeridionale. Nuove acquisizioni di età nuragica*, in *Atti Selargius*, pp. 107-116.
- SEBIS S. 1988, *Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica*, in AA.VV., *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*, in AA.VV., *La ceramica racconta la storia*, Atti del II Convegno, Oristano, pp. 107-173.
- SEBIS S. 1994 (1995), *Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà nel territorio di Nuraxinieddu (OR)*, QSACO 11, pp. 89-110.
- UGAS G. 1987, *Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu di Villanovafranca-Cagliari*, in BALMUTH M.S., ed., *Nuragic Sardinia and the Micenean World*, SSA II, BAR 387, pp. 77-128.
- UGAS G. 1990, *Il sacello del vano E nella fortezza nuragica di Su Mulinu-Villanovafranca (Ca)*, Scienze dell'Antichità, Storia, Archeologia, Antropologia 3-4, pp. 551-573.
- UGAS G., USAI L. 1987, *Nuovi scavi nel santuario nuragico di Sant'Anastasia di Sardara*, in *Atti Selargius*, pp. 167-218.
- USAI A. 1996 (1997), *Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa - Or)*, campagne di scavo 1994-1995, QSACO 13, pp. 45-71.
- USAI A. 2001 (2002), *Nuove ricerche nell'insediamento di nuraghe Pidighi e nella fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa - Or)*, campagne di scavo 1996-1999, QSACO 17, pp. 41-68.
- USAI L. 2005, *L'abitato nuragico di Corte Auda (Senorbi)*, in AA.VV., *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni I*, Atti del Convegno, Quartu Sant'Elena, pp. 263-285.
- VAGNETTI L., JONES R.E., LEVI S.T., a cura di, cds, *The Mycenaean and Italy: the archaeological and archaeometric dimensions*, Incunabula Graeca, Roma.
- WATROUS V.L., DAY P.M., JONES R.E. 1998, *The Sardinian Pottery from the Late Bronze Age Site of Kommos on Crete: Description, Chemical and Petrographic Analyses and Historical Context*, in *Sardinian and Aegean*, pp. 337-340.
- WEBSTER G.S. 2001, *Duos Nuraghes A Bronze Age Settlement in Sardinia. The interpretative Archaeology 1*, BAR 949.
- WILLIAMS J.L.L.W., LEVI S.T. cds, *The Ausonian Pottery of Lipari (Aeolian Islands, Sicily) - a typological and petrological assessment*, PPS 74, London.